



# il Ponte



**n.5- ottobre 2012**  
IL PONTE - Anno XXXXI

Supplemento al n. 38 del 26 ottobre 2012 de "IL NUOVO GIORNALE"  
Autorizzazione Tribunale di Piacenza con decreto n. 4 del 4 giugno 1948



*Scout tra nostalgia e desideri*



Bimestrale d'informazione e attualità  
Fondato nel 1971: da don Dante Concari  
Direttore responsabile: don Davide Maloberti  
Direzione editoriale  
don Gigi Bavagnoli

**Collaboratori:** Paolo Labati (paolo.labati@tin.it), don Piero Lezoli, don Paolo Camminati, Sabrina Mazzocchi, Loris Caragnano, Ennio Torricella, Lucia Busconi Rusconi, Lorenzo Migliorini, Federico Zanelli, Michela Migliorini, Gianmarco Zanelli, Alberto Burgazzi, Michele Malvicini, Michele Anselmi, Chiara Ratti, Elena Fogliazza, Gianmarco Ratti, Gian Carlo Anselmi, Claudia Cigalla, Manuela Gentissi.

**Per le fotografie:** Foto Cavanna, Oreste Grana, Foto Gaudenzi, Foto Stefano Maggi - "Il colore del Sole".

**Redazione, amministrazione e pubblicità:** Pontedell'Olio - Tel. 0523 875328

**Stampa:** Grafiche Lama - Piacenza, Strada Dossi di Le Mose 5/7 Tel. 0523 592859

Le collaborazioni sono sempre gradite.

Articoli, suggerimenti, notizie, lettere.... possono essere inviate a:

- fax 0523 871610 - E-mail: paolo.labati@tin.it

Testi e fotografie non si restituiscono se non dietro espressa richiesta.

## FUNZIONI RELIGIOSE AI CIMITERI

**Giovedì**

**1 Novembre**

**Ore 09,30: Castione**

**Ore 14,30: Albarola**

**Ore 15,00: Torrano**

**Ore 15,00: Carmiano**

**Ore 15,00: Vigolzone  
(rosario)**

**Ore 15,30: Pontedell'Olio**

**Ore 15,30: Riva**

**Ore 15,30: Villò**

**Venerdì**

**2 Novembre**

**Ore 08,00: Grazzano**

**Ore 09,00: Veano**

**Ore 09,30: Pontedell'Olio  
(S. Giacomo e cimitero)**

**Ore 10,30: Riva**

**Ore 10,30: Vigolzone**

**Ore 15,00: Biana**

**Ore 15,00: Bicchignano**

**Ore 15,30: Villò**

**Domenica**

**4 Novembre**

**Ore 09,00: Sarmata  
(in chiesa poi al cimitero)**

**Ore 15,00: Folignano**

**Ore 15,00: Vigolzone**

**Ore 15,00: Cassano**

**Ore 15,00: Grazzano**

## Editoriale

### A proposito di morti e di santi

"Camminiamo sulla strada che han percorso i Santi tuoi...": con queste parole inizia un canto che si usava nelle messe dei giovani una quarantina d'anni fa. Era la traduzione di un canto spiritual, e forse quando lo cantavamo non capivamo bene le parole: ora le capiamo ma forse ci dicono poco. Eppure quante verità in poche righe.

Anzitutto "camminiamo": tutti sappiamo che la vita è un cammino, con le sue tappe, le sue mete, i suoi ritorni, le sue fatiche. E tutti sappiamo che questo cammino ha un termine: ma si tratta di una fine (=la morte) o di un fine (= la meta finale = il Paradiso)? La domanda è oziosa perché tutti sappiamo che per la fede cristiana al termine della strada non c'è scritto "fine" ma "inizio", eppure noi ci comportiamo come se non ci credessimo davvero. Con il risultato che ci danniamo per custodire questa vita, per riempirla di possibilità, tutti pretendiamo di "realizzarci" in questa vita, di mantenerci in forma, di assicurarci una esistenza piena.

Ci comportiamo come se questa che stiamo vivendo fosse l'unica scena possibile, l'unica recita possibile: e allora dobbiamo viverla alla grande.

La nostra vita è un "pellegrinaggio", ci dice la fede cristiana: quindi un cammino che prevede un punto d'arrivo, per di più magnifico, vitale, pieno di colore e di calore.

Ma quando pensiamo al Paradiso, al massimo, pensiamo ad una condizione statica, un tempo infinito che, privo delle realtà terrene, diventa una noia infinita. Per cui tanto vale dedicarsi al tempo presente, cercando di spremere da esso il massimo della soddisfazione.

D'accordo: sto esagerando; ma non troppo, se ci pensiamo bene.

Certo, ogni tanto ci arrendiamo al fatto che "questa" vita, per quanto ricca e piena, rimane sempre con dei buchi; constatiamo che anche i progetti che riusciamo a realizzare non sono perfetti, c'è sempre qualcosa che manca, che ci lascia insoddisfatti. Ci accorgiamo che non abbiamo abbastanza tempo: per coltivare le amicizie, per godere i paesaggi, per imparare qualcosa di nuovo e di interessante, per poter vedere tutto il bello che è nel mondo.

Non abbiamo tempo a sufficienza per ascoltare le persone, per dare una mano a chi ha bisogno di noi: dobbiamo sempre fare i conti con i tempi limitati, con le risorse materiali limitate, con le nostre energie limitate.

Tutto questo provoca spesso una frustrazione: se ci muovessimo come "pellegrini", potremmo accettare più facilmente tutto questo e potremmo vivere i nostri limiti con una leggerezza diversa. Certamente, i pellegrini non hanno da portarsi dietro tutto quello che riempie invece la nostra vita: essi portano con sé solo l'essenziale. Ma noi, a cosa siamo disposti a rinunciare?

Torno alla canzone, dove si parla di "santi".

Anche questo argomento è oggi un pò lontano, eppure anche su questo aspetto possiamo e dobbiamo fare una riflessione importante.

I Santi che preferisco sono i santi, quelli scritti con la esse minuscola.

I santi di tutti i giorni, quelli che hanno accompagnato la nostra infanzia e la nostra giovinezza, quelli che ci hanno stupito per il loro candore, la loro dispinibilità, la loro umiltà, la loro gioia profonda. Siamo entrati nella fede grazie alla loro fede, abbiamo imparato da loro che il Vangelo si può vivere tutti i giorni, in tutte le circostanze; non erano perfetti, ma erano persone aperte: alla vita, agli altri, al Signore. Sono le persone che ci hanno voluto bene, che portiamo nel cuore, che ci fanno piangere perché non ci sono più ma ci fanno anche sorridere quando si accende dentro di noi un ricordo che ce li fa tornare vivi davanti a noi. Sono quelli che andiamo a trovare al cimitero, per i quali preghiamo, con i quali colloquiamo, sicuri di essere ascoltati. La loro presenza ci fa sentire vicino anche il Paradiso.

E ci fa sentire che anche noi siamo chiamati a quella bontà, a quel candore, a quella disponibilità che abbiamo scordato o, almeno, trascurato.

Camminiamo, dunque, sulla strada che han percorso e percorrono i santi, con la speranza nel cuore, liberi dalla necessità di dover portare a termine a tutti i costi quello che ci preme, capaci di accogliere ogni volta il dono di un nuovo giorno, di una persona ritrovata, di un sorriso da ricevere, o da regalare.

Don Gigi



## Ripartire dal Concilio

Festeggiamo quest'anno i 50 anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II: quello che può sembrare un evento lontano nel tempo, da lasciare al giudizio degli storici, dovrebbe invece essere letto come un avvenimento che ha radicalmente cambiato il volto della Chiesa, un avvenimento che si riflette nella vita di oggi di ogni comunità ecclesiale, compresa la nostra parrocchia.

Le intuizioni che portarono al Concilio e le indicazioni che ne emersero sono vive e presenti nel tessuto ecclesiale, hanno provocato cambiamenti epocali, hanno rimesso in circolazione energie inaspettate, hanno generato carismi e ministeri all'interno della Chiesa.

Per chi non ha assistito al mutamento indotto dal Concilio, basterà ricordare come è cambiata la celebrazione della Messa: prima del Concilio il sacerdote celebrava rivolto all'altare (che era in fondo al presbiterio) e dava le spalle alla gente, pregava in latino mentre ognuno poteva recitare le sue preghiere di devozione. Questo anche mentre veniva proclamata la parola di Dio: i fedeli potevano e dovevano ascol-

tare soltanto l'omelia, che aveva lo scopo di proporre comportamenti etici, conseguenti ad una fede che si dava per scontata. Dopo il Concilio, non solo il sacerdote ma tutto il popolo di Dio celebra l'Eucaristia, e quindi è invitato a partecipare: il dialogo tra il presidente e l'assemblea è in italiano, tutti ascoltano la Parola di Dio (e l'omelia non è che la risonanza della parola che dovrebbe favorire una sua assimilazione), tutti pregano e tutti si recano a ricevere il corpo del Signore in processione.

Non poteva esserci immagine più aderente all'idea, che il Concilio ha riscoperto, della Chiesa come "popolo di Dio in cammino", comunità di pellegrini che portano a tutti il grande dono che hanno ricevuto: il Vangelo di Gesù e la sua presenza nell'Eucaristia e nella storia degli uomini.

Non mi sembra giusto riflettere sul Concilio a partire dalla domanda: "si è trattato di una rivoluzione o di un evento che si pone in continuità con il passato?". Mi sembra molto più importante osservare che, tutte le volte che la Chiesa si mette in ascolto sincero e aperto della parola del Signore, di quello che la

Tradizione ha elaborato, e delle domande dell'uomo suo contemporaneo, trova percorsi e modi impensati per procedere nel cammino: non può essere la nostalgia la forza che porta avanti la Chiesa, ma sempre e solo la fiducia nella presenza dello Spirito che provoca, se ascoltato, modi sempre nuovi per incarnare il Vangelo nell'oggi.

Vista con gli occhi di oggi, l'assemblea ecumenica ci appare fin troppo ottimista nei confronti del progresso dell'umanità; fin troppo fiduciosa nella capacità dei popoli di assimilare i valori della giustizia, della democrazia, della libertà; fin troppo disponibile al dialogo con persone di fedi e ideologie diverse. Vista con gli occhi disincantati dell'uomo di oggi, la storia conosce riflussi, chiusure, rigidità e pregiudizi che sembrano invincibili: davanti a questo scenario dobbiamo comunque recuperare dal concilio la fiducia che i padri sinodali dimostrarono.

Una fiducia basata, soprattutto, sulla forza del Vangelo e sulla presenza dello Spirito che viene ad animare l'umanità, anche nei momenti più oscuri e difficili del suo cammino.

Dovremmo riscoprire anche noi la forza dell'essere insieme, del riflettere insieme, dell'ascoltare insieme la voce dello Spirito, che sollecita ad una continua conversione del cuore, anzitutto rimuovendo quegli elementi di sfiducia che frenano il cammino.

Mai più una Chiesa senza Cristo, mai più una Chiesa senza lo Spirito: la Chiesa che si scopre dipendente dal suo Signore è una Chiesa che ritrova la sua vera forza, che sa affidarsi e muoversi con fiducia e umiltà.

Mai più una Chiesa senza il mondo: le relazioni che si stabiliscono con tutti gli uomini sono vitali per la Chiesa stessa, che è chiamata ad annunciare il Vangelo scoprendo ogni volta che i semi della Parola sono già seminati nel cuore degli uomini, e possono incontrare l'annuncio e renderlo fecondo in ogni momento.

Ripartiamo, allora, dal Concilio, per scoprire quanto di esso abbiamo già assimilato e quanto c'è ancora da fare perché la parola alta e autorevole di quel consesso ecclesiale trovi modi e tempi di attuazione, e si avveri il sogno di coloro che fortemente vollero quel concilio, a partire da papa Giovanni XXIII, che lo indisse contro il parere di tanti collaboratori, e di Paolo VI che lo portò a termine.

Concludo riprendendo le parole di Paolo VI che, da cardinale di Milano e alle soglie del Concilio, diceva così: "La Chiesa è stata per noi un'educazione quasi inavvertita e connaturata: bisogna che diventi per noi scienza e vita. E' stata per noi un'eredità del passato: bisogna che diventi la ricchezza del presente. E' stata per noi una tradizione: bisogna che diventi una coscienza e una forza".

Parole quanto mai attuali: ma non sarebbe giusto chiudere questa riflessione senza ricordare i Vescovi della diocesi e i sacerdoti che hanno aiutato le nostre comunità a vivere lo spirito del Concilio, e lo hanno incarnato nel loro stile: penso a Manfredini per l'intera diocesi e penso a don Dante per la parrocchia di Pontedell'Olio e a don Erminio per quella di Vigolzone.



*Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha prodotto, tra tanti documenti, quattro Costituzioni fondamentali: la Dei Verbum sulla parola di Dio, la Sacrosanctum Concilium sulla Liturgia, la Lumen Gentium sulla Chiesa e la Gaudium et spes sul rapporto Chiesa-mondo.*

*In questo anno della fede, la Diocesi organizza quattro incontri in Cattedrale per presentare queste quattro Costituzioni: il primo incontro sulla Dei Verbum, documento che tratta della Parola di Dio, sarà tenuto da mons. Giuseppe Betori, biblista e arcivescovo di Firenze, e si terrà il 19 novembre; l'11 dicembre mons. Angelo Scola, arcivescovo di Milano, presenterà la Gaudium et spes, il documento sul rapporto tra la Chiesa e il mondo.*

## Cambia il catechismo?

Con la prima domenica di ottobre è ricominciato l'anno di catechismo, con alcune grandi novità. I bambini di III elementare faranno la prima confessione nel corso dell'anno e la prima comunione nella prima domenica di maggio, ma i bambini di II elementare sono già stati informati che durante la III faranno la prima confessione, mentre per la prima comunione dovranno aspettare di arrivare in quarta. Ci sono novità anche per la cresima: mentre i ragazzi di II media riceveranno il sacramento nella vigilia di Pentecoste, i ragazzi di I media lo riceveranno all'8 dicembre 2013, mentre nella vigilia di Pentecoste 2014 riceveranno la Cresima i ragazzi che oggi frequentano la V elementare.

Perché tutte queste novità? Per il gusto di cambiare? La prima motivazione per queste scelte è costituita dal fatto che i bambini di III elementare arrivano al catechismo con pochi strumenti: per molti di loro la Messa è un insieme di parole e di gesti strani e incomprensibili, di fatto non hanno dimestichezza con il linguaggio religioso, con gli oggetti della Chiesa, con le parole del rito, e si muovono a fatica in questo ambiente sconosciuto. I ragazzi di II media, d'altro canto, vivono in modo forte il cambiamento della preadolescenza, per cui il percorso di preparazione al sacramento è disturbato da mille altri fattori che non aiutano a vivere serenamente il cammino.

Sotto a queste preoccupazioni "educative", ci sta una preoccupazione più profonda: nella situazione attuale il problema vero dei cammini di catechismo non è più quello della preparazione ai sacramenti, pur importante. Il vero problema è quello di una "iniziazione" alla fede cristiana: i nostri bambini e i nostri ragazzi non hanno più riferimenti sicuri per



il loro cammino di fede. Arrivano al catechismo digiuni e impreparati, si trovano a dover fare i conti con una lingua sconosciuta. In questo contesto la celebrazione dei sacramenti rischia di essere percepita come un momento di festa fine a se stesso, non come un momento di incontro con il Signore, da rinnovare settimanalmente come un dono prezioso, come una festa vera.

Non si tratta di incolpare qualcuno, si tratta di prendere atto di un grande cambiamento, che ci costringe a rivedere l'impianto complessivo della proposta di catechesi: dal catechismo come "indottrinamento" al catechismo come "cammino di introduzione" alla fede e alla vita cristiana. Per questo occorre una revisione del metodo, che è già iniziata da tempo nella nostra parrocchia, occorrono catechisti motivati (che per fortuna ci sono, e anche di questo ringraziamo il Signore), occorre la disponibilità delle famiglie a sostenere questo cammino dei loro figli: favorendo la partecipazione agli incontri ma anche soprattutto alla messa domenicale, che rimane la grande scuola per tutti, per noi adulti, per i giovani e anche per i nostri ragazzi.

Per questo abbiamo pensato di offrire a tutti i genitori la possibilità di un percorso di catechismo per loro, dove abbiano modo di approfondire e magari di riscoprire la propria fede, con il confronto, con l'ascolto, con il dialogo che aiuti anche loro a rimettersi in cammino.

Ci auguriamo che questa alleanza possa essere colta come una grande opportunità formativa per i ragazzi, come un'occasione per riallacciare legami vitali anche per noi adulti.

**Don Gigi e don Giuseppe**



### *I genitori vanno a catechismo*

**Proprio per aiutare i genitori ad approfondire la propria fede e così aiutare i figli nel loro cammino di introduzione alla vita cristiana, è stato pensato un piccolo percorso di catechismo. C'è stato già un primo incontro lunedì 15 ottobre, cui seguiranno altri incontri nei giorni 12 e 26 novembre, e poi il 10 dicembre. Nel frattempo si tengono gli incontri sul Vangelo della domenica al giovedì: si tratta di una presentazione-meditazione della parola di Dio cui segue un momento di ascolto: i prossimi appuntamenti si terranno nei giorni 8-22-29 novembre e 6-13-20 dicembre.**



## L'Azione Cattolica è tornata a Veano per due giorni di Bella Vita!

**F**nalmente, dopo tanti anni, l'Azione Cattolica diocesana è riuscita a proporre un'esperienza di due giorni nella Villa Alberoni a Veano di Vigolzone. Veano per l'AC è da sempre un luogo particolare dove tante generazioni di ragazzi e di educatori hanno trascorso momenti importanti di formazione, di spiritualità e di divertimento. Per vari motivi, era però da molto tempo che non si riusciva a riproporre un'esperienza per i ragazzi.

Quest'anno l'AC ci è riuscita e così il 14 e 15 settembre, 70 giovanissimi e 10 educatori hanno vissuto due giorni insieme aprendo l'anno dei gruppi che quest'anno seguiranno la traccia del sussidio nazionale che si intitola *Voi stessi date loro da mangiare, frase tratta dal Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci nella versione di Luca*. Circa quindici giovanissimi delle parrocchie di Vigolzone e Villò hanno partecipato. Di seguito la testimonianza di alcuni di loro.

### VEANO GVS 2012

era da quando siamo tornate a casa dalla fantastica esperienza di Resy, che non vedevamo l'ora di ripartire (anche solo per due giorni) verso VEANO! Sognavamo di rivivere quei giorni con lo stesso spirito di Resy. Dobbiamo dire che se anche per poco tempo abbiamo rivisto nei nostri occhi le montagne della Valle D'Aosta, tanti ragazzi intorno allo stesso tavolo, tanti desideri, tante preghiere, tanti canti.

E' stata una due giorni ricca di riflessioni suscitate soprattutto da esperienze di vita vera. Abbiamo cercato d'individuare, tra le persone vicino a noi, quelle che si fanno donare al prossimo. Queste esperienze ci hanno anche aiutato a riflettere su cosa facciamo noi concretamente per il prossimo. Questa è stata un'esperienza che tutti i giovani della nostra età dovrebbero provare, dovrebbero imparare a mettere da parte gli egoismi, l'orgoglio personale e donarsi di più al prossimo.

**Greta e Lucia**

La bella vita. Un tema molto particolare è stato proposto a noi giovanissimi di Veano.

I due giorni sono iniziati con la proiezione dell'intervista ad alcune persone che proponevano la loro definizione di "bella vita" e le loro risposte erano accompagnate dalla canzone "La bella vita" di Jovanotti. Da qui sono partite le riflessioni: inizialmente ci è stato chiesto di riflettere sul dono. Noi ci doniamo agli altri? in che modo lo facciamo? vogliamo migliorarci o meno.

Siccome il brano di Vangelo di riferimento era la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ci siamo resi conto che essere il pane (o donarsi) significa maturare l'idea che la vita giri oltre a noi e che senza gli altri saremmo la metà di quello che siamo adesso.

Un altro spunto di riflessione è stato pensare a familiari o conoscenti che si sono stati pane per la nostra vita. Sono state la nostra guida e lo sono ancora... persone straordinarie ai nostri occhi. L'ultima riflessione, non per importanza, ha richiesto un maggiore sforzo: raccontare la vita di una persona, conosciuta o no, e provare a riscriverla, la persona scelta doveva essere il nostro

"simbolo" di pane per gli altri, doveva incarnare "l'essere pane per gli altri".

I momenti di riflessione servono ad ampliare i nostri pensieri e a concepire una visione nuova della vita. La domanda che ci ha accompagnato per quei due giorni è stata: cosa è per te "la bella vita"?

Invito voi tutti a trovare una personale risposta.

**Alice**



### Ma perché lo fai?

#### Otto anni da educatrice ACR

"Ma perché lo fai? Ma chi te lo fa fare di andare tutte le domeniche mattina all'ACR?"

Ho 23 anni, sono educatrice ACR da quando ne avevo 15; studio medicina al V anno, e queste domande mi vengono rivolte spesso, dai compagni di corso, che sanno cosa significa avere poco tempo libero, e dalle amiche, che mi vedono dedicare una parte dei preziosi giorni del weekend in cui torno a casa agli incontri e ai meeting ACR. "Perché?"

All'inizio è stata semplicemente la volontà di permettere ad altri ragazzi di fare la bella esperienza che i sabati pomeriggio delle elementari e delle medie -quando "andavo all'ACR" al salone parrocchiale- e i meeting colorati in giro per la provincia erano stati per me. Col tempo, sono diventata sempre più consapevole di ciò di cui facevo parte. Ora ogni anno rinnovo la mia adesione all'Azione Cattolica con la consapevolezza di far parte di un'Associazione che "mi piace", di cui condivido pienamente lo spirito e lo stile.

Ma che cos'ha l'Azione Cattolica di particolare? Cosa significa essere di AC?

Significa sposare uno stile di vita, che ti porta a stare bene, a vivere bene. Nella realtà parrocchiale e diocesana, e nel mondo. A differenza di altri gruppi, la specificità dell'AC non si può spiegare: si può solo vivere. Lo stile è quello della vita donata.

Il 30 settembre si è celebrata la giornata del mandato per gli educatori e i responsabili di AC. La cornice è quella, maestosa e austera, della Villa Alberoni di Veano, in cui diversi anni fa si tenevano i raduni dell'AC, che i veterani non mancano di ricordare con affetto e nostalgia, mentre con naturalezza confrontano le loro esperienze con ragazzi di 15 anni alla loro prima volta da animatori ("Perché mi ricordo quando avevo la vostra età...!", e poi aggiungono "anche se non sono mica così in là con gli anni eh?!": quello che mi ha sempre colpito è la voglia di fare, la non rassegnazione nonostante le difficoltà, l'energia, che si percepisce in loro, che anche a me dà la carica, trasmette fiducia.). La giornata del mandato è un'occasione in cui "respiri" l'Associazione. In cui ti rendi conto di non essere sola, a credere che vivere in un certo modo sia possibile. In cui ti rendi conto che la realtà parrocchiale idilliaca non esiste, che le difficoltà ci sono per tutti: ma se ne parla insieme, e si cercano le soluzioni insieme, o per lo meno ci si conforta a vicenda.

E il mondo con la sua crisi e le sue contraddizioni

non viene lasciato fuori, lontano, perché, sottolineava la presidente diocesana di AC, Elena Camminati, "l'esperienza di santità si fa nel contesto storico in cui si è chiamati a vivere".

Come vogliamo vivere? Vogliamo vivere considerando tutta "la nostra vita come dono, non il dono come un momento della vita." Nella sua relazione l'Assistente Diocesano di AC, don Paolo Camminati, sottolineava come il rischio quando ci si impegna in parrocchia sia quello di ritenere che sia sufficiente semplicemente decidere di dedicare ad una determinata attività in parrocchia alcune ore della propria vita, vivendo tutto il resto del tempo senza porsi troppi problemi. Mentre in realtà tutta la nostra vita dovrebbe essere vissuta con lo stile che porta a donarsi nel senso più alto del termine, cioè vivendo fino in fondo le relazioni con gli altri. E non nell'ottica di riceverne qualcosa in cambio: perché è proprio nel momento in cui riesco a dedicarmi completamente agli altri, "riesco ad uscire dalla mia illusoria autonomia", che mi sento, che sono veramente io.

Riesco davvero a fare questo? O il mio dono è confinato in quelle poche ore alla settimana in cui fisicamente preparo gli incontri e sto con i ragazzi?

"La vita donata è uno stile. Uno stile non si insegna, si vive. Gesù non ha mai spiegato agli apostoli come dovessero comportarsi. Uno stile non si impara: si imita, e, seguendo un esempio, si diventa se stessi. " Sono capace di vivere questo stile?"

Quest'estate per la prima volta ho partecipato come educatrice all'esperienza del campo di AC per i giovanissimi, a Resy, in Val d'Aosta.

Quando sono tornata mi chiedevo perché quei dieci giorni avessero lasciato in me un'impronta così indelebile e profonda. Quando sei educatore 24 ore su 24 sei costretto a far tuo uno stile per 24 ore su 24. Devi dare il meglio sempre, devi essere attenta ai ragazzi continuamente, devi cercare di essere un esempio per loro in ogni momento. Non voglio dire di esserci riuscita, ma se non altro ci ho provato con tutta me stessa.

E poi cerchi di stabilire delle relazioni con loro e di aiutarli ad allacciare i rapporti tra di loro. Li spingi ad aprirsi agli altri, senza i blocchi e i pregiudizi che tante volte frenano i rapporti. E tenti di farlo a tua volta, e impari che quello che è stato detto una volta è proprio vero: quando mentre ti relazioni con un altro cerchi la conferma dell'idea che ti sei già fatta di lui, non lo stai incontrando veramente.

Mi è stato anche detto che a Resy respiri la storia dell'AC, ed è vero. Perché cammini sul sentiero intitolato al beato Piergiorgio Frassati, che era in AC, che ha fatto della sua vita un dono per gli altri.

Perché generazioni di ragazzi prima di te si sono rincorsi e aspettati in quelle stesse pietraie, hanno fatto amicizia e si sono innamorati negli stessi prati, hanno pregato davanti al Lago Blu, hanno sperato nel futuro mentre guardavano la valle in basso e le stelle nel cielo dalla terrazza del Rifugio Ferraro.

Credo di aver provato a vivere in quei dieci giorni come vorrei provare a vivere sempre. Con lo stesso stile: la vita donata.

**Arianna**



## Vigolzone: Nuovo Anno Catechistico

Si riprendono le attività e in parrocchia si pensa al catechismo dell'iniziazione cristiana. Quest'anno a Vigolzone si è cominciato in settembre con le attività organizzative. I catechisti hanno dedicato due pomeriggi alla formazione personale.

Al catechista sono richieste, infatti numerose competenze: deve essere testimone, amico, maestro, educatore, compagno di viaggio, costruttore di comunione (cfr. il documento "La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, 2006), ma prima di tutto è un cristiano in cammino, che si nutre della Parola e dei Sacramenti, non smettendo mai di interrogarsi e confrontarsi sul suo ruolo all'interno della comunità. Il primo incontro è stato dedicato al confronto tra le esperienze degli anni precedenti e alla programmazione del futuro. Il secondo pomeriggio, guidati dal

diacono Giovanni Marchioni, insegnante di religione al liceo Gioia e responsabile dell'ufficio scuola della diocesi, è stato un laboratorio sulle dinamiche di gruppo. I numerosi catechisti presenti, alcuni con molti anni di esperienza altri alle prese per la prima volta con il gruppo, hanno partecipato con entusiasmo alle varie attività proposte, mettendosi letteralmente in gioco. Nel lavoro di gruppo si sono sperimentati i vari stili di animazione: l'autoritario, il democratico e il lassista. Il gioco, il confronto, l'ascolto, lo scambio si sono alternati e le 2 ore passate insieme sono volate, lasciando in tutti qualcosa di prezioso che sarà di sicura utilità durante l'anno. Ringraziamo di cuore Giovanni per averci dedicato il suo tempo e don Piero per averlo invitato.

**Giovanna Salvino**



## Raduno scout a Spettine

Lo scorso 8 settembre, presso la base scout di Spettine, si sono ritrovati coloro che hanno partecipato nel corso degli anni al gruppo scout di Riva, fondato dall'indimenticato don Bruno Perotti e che si è chiuso nel 2000.

La serata è iniziata con la messa al campo, celebrata con gioia e partecipazione, proseguita con la cena, e conclusa con il fuoco di bivacco.

Tra tutti i presenti, circa ottanta, si è creato un clima di festa, rivivendo l'amicizia autentica sperimentata in passato: l'esperienza del "movimento scout" lascia, in chi l'ha sperimentata, un'impronta indimenticabile.

Don Gigi, che, come don Bruno, conosce e vive lo spirito dello scautismo, ci ha invitato a superare la nostalgia, con il desiderio di rivivere oggi le belle esperienze del passato, offrendo la possibilità anche ai giovani di condividere il contatto con la natura, che porta al mistero dell'Assoluto e alla gioia della fraternità.

Si è parlato di rifondare il gruppo scout di Riva, al quale hanno partecipato, nel corso degli anni, ragazzi e giovani di Vigolzone, Bettola, Rivergaro, San Giorgio, Podenzano, Farini e Pontenure, oltre a quelli di Pontedell'Olio: per poter ripartire occorre l'impegno di almeno una decina di educatori adulti, tra quelli che negli anni scorsi hanno partecipato alla vita scout ma anche tra i genitori dei ragazzi che desiderano vivere l'esperienza scout. Sarebbe un modo molto bello per far rivivere l'esperienza di Riva, oltre che un gran servizio alle giovani generazioni.



## Ciao in tutte le lingue del mondo

Cari lettori,  
Comincio a scrivere ma non so quale sarà la direzione delle mie parole...  
Comincia infatti una rubrica nuova, che darà spazio al mondo lavorativo, alle prospettive dei giovani, al futuro del nostro mondo...non è facile parlarne e non è facile nemmeno cominciare a parlarne perché troppo spesso ne sentiamo raccontare e molto meno spesso sentiamo soluzioni a riguardo.  
Chi però, come me, ragazzo all'università alle prese con il suo futuro, ci è immerso può dirvi che è un gran casino e che non è per niente facile vedere dopo anni di studio un futuro solido e sereno. Nessuno chiede soldi e gloria perché quelli sono fasti di altri tempi quando all'università ci andavano i borghesi e alle miniere tutti gli altri; si chiede solamente che quegli anni trascorsi tra scaffali di libri, ore davanti al pc a controllare diapositive, e-mail, orari possano trasformarsi in qualcosa di concreto, di utile...  
Penso però che anche questo passaggio sia sfumato...oggi l'università è un mondo a sé...non porta più ad una professione, ad un lavoro, ad una passione coltivata per anni. Oggi all'Università ci si va solo per sapere, conoscere...

Forse ha recuperato quell'essere università tipico delle prime facoltà dove si faceva ricerca (quella vera!), dove si studiava, si trovava una soluzione ai problemi del mondo, si scoprivano cure, si scrivevano capolavori della letteratura. E oggi è così, con i suoi pregi e suoi difetti...si studia 5 anni( se si è dei geni) e poi, solo dopo, si decide cosa fare della propria vita...in base alle possibilità che si hanno e alle prospettive che ti si offrono davanti.

Un mio professore un giorno ha esplicitato bene questo concetto dicendoci: " Siete al terzo anno, cosa pensate di saper fare nel mondo del lavoro?" " Niente!, e allora studiate più che potete che almeno quando siete fuori sapete più di quello accanto a voi!"

E aveva ragione!...oggi uno studente universitario non è pronto a nessuna professione, ma può fare in modo di essere il migliore in circolazione e poter offrire il massimo delle credenziali! Con questo non intendo che uno debba passare ore e ore solo sui libri ma l'obiettivo numero uno è sfruttare tutte le occasioni che si aprono sul proprio cammino, dallo studio delle lingue all'uso del computer, dagli stages al confronto con studenti di tutto il mondo. Tutto è cultura e tutto è utile...basta non buttar via il tempo!

Chiudo con una frase di un mio amico che mi fa sempre riflettere e che un giorno spero di poter ringraziare...  
premetto che io parlo solo l'italiano e un inglese molto scarso...lui invece parla bene quattro lingue e vorrebbe impararne altre. Un giorno gli dico: " Bisogna imparare le lingue perché un domani si passa davanti a molta gente!" E lui mi ha risposto: " Io voglio impararne il più possibile per poter dire Ciao a tutti gli stranieri che conoscerò!"

**Samuele**

Ho conseguito la laurea in Scienze Politiche circa due anni fa all'Università di Parma, dopo un percorso di studi durato tre anni, e da poco più di cinque mesi lavoro qui, nel mio paese, come fiorista. La mia avventura, e nuova esperienza, a livello universitario è iniziata sei anni fa e il mio obiettivo era di studiare per poter, un giorno, avere un lavoro più qualificato: sia chiaro che non disprezzo il mio lavoro, né quello di tutte le persone che non hanno avuto la possibilità di studiare. All'epoca la mia aspirazione era puntare un po' più in alto, non tanto, dove c'è l'amministrazione di un'azienda. Era un periodo in cui si poteva ancora sperare, in cui avere qualche ambizione, perché il lavoro c'era. Ho iniziato la mia carriera universitaria, che mi ha portato a maturare con uno spirito arricchito da tutti quelli che ho

conosciuto e da tutte le differenti e distintamente interessanti conoscenze teoriche e pratiche che ho progressivamente affrontato. Fatica e sacrifici, ma alla fine è giunto il tanto desiderato traguardo: una soddisfazione che riempie il cuore e l'anima e ti rendi conto che ce l'hai fatta, che hai ottenuto qualcosa di importante che appaga tutti gli anni e tutte le fatiche fisiche mentali; ma nell'attimo in cui si sviluppa la cerimonia non si pensa a niente, se non a tutte le emozioni che si rincorrono. Anche questa è realtà, non difficile e dura quanto quella al di fuori di quel mondo che per alcuni anni ci ha permesso di crescere e di avere una carta vincente. Là fuori, però, qualcosa era cambiato. Erano passati circa tre anni e il lavoro non c'era più. E iniziò a pensare per cosa hai studiato, a cosa ti serve la laurea.

Per quanto mi riguarda sono stata fortunata perché mentre studiavo ho lavorato: e non è facile fare tutte e due le cose perché è impegnativo o è stressante. Però alla fine il risultato era quello che ti faceva capire che così si ottiene quello che si vuole e così arriva alla fine di un percorso superando gli ostacoli.

Quella che da poco tempo ho iniziato è un'attività che non ha nulla a che vedere con gli studi che ho fatto: non è nuova perché avevo già lavorato qui con la proprietaria, ma mai avrei pensato di lavorare qui come proprietaria. Mi è capitata l'occasione e l'ho sfruttata perché fino ad ora non avevo trovato impiego, nonostante i numerosi curriculum inviati e poche o nulle le risposte ricevute.

Il lavoro che ho mi piace perché non è troppo impegnativo, non richiede dispendio di energie. In più sono vicino casa il che in termini di tempo e soldi è un risparmio. Ho un lavoro, che al giorno d'oggi è tanto, e non mi interessa se non è quello ideale o che riguarda in modo specifico i miei studi. E questa occasione che mi è capitata è avvenuta nel momento in cui non si muoveva niente: niente risposte, lavoro

fermo, assunzioni in calo o nulle rispetto ai licenziamenti. Di positivo, c'è che lavoro in un ambito creativo, vivace, che costringe la mente a sognare. È un mondo che devo ancora scoprire, giorno dopo giorno. È un mondo che parla: non sto scherzando: ogni fiore è un messaggio, ogni colore un significato. Il bello del mio lavoro è anche questo. Pensare in questo momento ad un futuro con un lavoro ideale al mio studio non so se mi riesce, non tanto per il fatto che non rifletto troppo su questo, ma voglio essere realista adesso. Ho un lavoro che mi dà le sue piccole soddisfazioni, la gente viene e se è contenta lo sono anche io. Posso essere un po' più indipendente...

La carta vincente ce l'ho e per il momento è là a casa in bella vista per ricordare a tutti il mio traguardo scolastico e a fare ricordare a me che ce l'ho fatta, che i mezzi per lottare ce li ho e devo adoperarli anche sul lavoro.

**Manuela**

Chi parla di stabilità, sicurezza, tranquillità non si riferisce al mondo lavorativo di oggi. Chissà quante volte abbiamo sentito o letto frasi simili; frasi che sembravano non appartenere o in cui non mi identificavo almeno durante il periodo degli studi...forse si trattava di un tentativo di rimandare una riflessione e una decisione che inevitabilmente prima o poi bisogna fare o prendere. Perché molti la pensano così... prolunghiamo il percorso di studi nella speranza che la situazione migliori, che la "macchina" ricominci a funzionare bene.

Ho finito il liceo linguistico nel 2006 e per completare il percorso ho ritenuto utile e opportuno iscrivermi all'università, perché "allora" (termine forse un po' esagerato, ma la situazione è talmente cambiata che mi pare di essere stata catapultata in un'altra epoca) quelli che approfondivano il loro curriculum scolastico avevano più probabilità di trovare lavoro. L'università di lingue è stata una scelta che assolutamente non rimpiango perché mi ha aiutata a crescere per la grande ricchezza che lascia sia a livello culturale che a livello umano. Ricordo, soprattutto negli ultimi anni, quando il traguardo si avvicinava, di aver espresso più volte la determinazione e il desiderio di fare una scelta lavorativa inerente ai miei studi...c'è tanta voglia dopo 5 anni di poter concretizzare ciò che per un periodo di tempo è stato solo oggetto di letture e studio, di essere indipendenti economicamente e non solo; ho sentito, in poche parole, che era arrivato il momento di passare al gradino successivo. Sapevo che non sarebbe stato facile...sapevo che sarebbe stato un periodo con tanti "no" e con tanti "Le faremo sapere"; dopo alcuni mesi di ricerca, grazie anche a un colpo di fortuna, ho trovato lavoro e di certo, anche conoscendo le esperienze di tanti altri miei coetanei, non mi posso lamentare...l'unica cosa che rimpiango è che questa professione non sia proprio attinente ai miei studi: ma come avrei potuto rinunciare a un'opportunità del genere proprio in questo periodo, in cui un "no" equivale a un'occasione persa che non hai la certezza di poter ritrovare? Si cerca di fare dei sacrifici, sperando sempre che qualcosa si smuova, sperando che la "macchina" ritorni a funzionare più o meno come qualche anno fa, approfondendo le mie "lingue" da sola in un ambiente diverso da quello professionale.

**Claudia**

## Festa della Madonna del Rosario e 40 anni di sacerdozio di don Cesare Lugani

Solenne celebrazione della festa della Beata Vergine del Rosario a Vigolzone a cui la comunità è particolarmente legata anche per la presenza di una splendida statua lignea risalente al 1600.

Come da tradizione, a celebrare la messa è stato invitato un parroco legato a Vigolzone e quest'anno la scelta di don Piero Lezoli, parroco in carica, è ricaduta su don Cesare Lugani che ha svolto la sua missione sacerdotale nel paese della Valnure per ben quindici anni fino allo scorso novembre quando è stato trasferito a Bacedasco Basso. Il legame tra don Lugani e la comunità vigolzone se quest'anno si è arricchita di un'occasione speciale: il quarantesimo di ordinazione sacerdotale del parroco originario di Chero di Carpaneto.

Come è nello stile dei vigolzonesi, la celebrazione è stata sobria e partecipata e solo alla fine un membro della Caritas parrocchiale gli ha rivolto gli auguri

della comunità per l'importante traguardo raggiunto con la speranza di ritrovarsi ancora per il "sacerdozio d'oro". All'augurio della popolazione, cui è seguita la consegna di un ricordo della giornata, ha fatto eco don Cesare che ha ricordato il giorno della sua ordinazione, il 21 ottobre 1972, giornata missionaria e anche quest'anno il 21 ottobre sarà la giornata missionaria, giornata che per i sacerdoti ha una caratteristica particolare: li vede consacrati nella stessa missione di Cristo, tra la gente vicina e lontana.

Il ricordo di don Lugani si è concluso con l'invito dei suoi ex parrocchiani alla celebrazione solenne con il vescovo Gianni Ambrosio che si terrà domenica 21 ottobre prossimo alle 17 a Bacedasco.

**Sabrina Mazzocchi**

## Nuova "veste" per la Pubblica

È stata inaugurata sabato 8 Settembre la sede della Pubblica Assistenza Valnure dopo i lavori di ampliamento. A soli 2 anni dal progetto i lavori sono terminati. La sede permetterà il ricovero dei mezzi nell'area sottostante secondo le nuove normative previste dall'accreditamento AUSL, mentre al piano superiore, è stata creata una sala convegni attrezzata che permetterà così di ospitare l'annuale corso per aspiranti volontari ma anche i diversi aggiornamenti e re-training che i Volontari devono svolgere per poter prestare servizio. Creati inoltre diversi ambulatori medici dove troveranno sede anche l'AVIS Comunale di Ponte dell'olio e l'Ambulatorio Pediatrico.

Il presidente ed il Consiglio Direttivo hanno voluto ringraziare quanti in questi anni hanno contribuito e contribuiscono tutt'ora alla realizzazione dei progetti e delle attività dell'Ass.ne. In particolare la Banca di Piacenza rappresentata dal Dott. Vernasca, il Comune di Ponte dell'olio e tutte le ditte del territorio

che hanno prestato i loro servizi per la realizzazione dell'impresa impegnandosi al massimo per ottenere risultati più che soddisfacenti.

All'inaugurazione erano presenti oltre ai numerosi volontari dell'Associazione i Sindaci di Ponte dell'Olio Roberto Spinola, Vigolzone Francesco Rolleri e Podenzano Alessandro Ghisoni; l'Assessore Provinciale Massimiliano Dosi, il Comandante della Polizia Municipale Valnure-Valchero Paolo Giovannini, il Comandante della Stazione Carabinieri di Ponte dell'Olio Vito Sechi, il dirigente della Polizia Stradale Commissario Capo Maby Bosco, le Pubbliche Assistenze della provincia, la CRI, il Direttore Sanitario di Parma Soccorso Adriano Furlan intervenuto in qualità di "amico" dell'Associazione ed il Presidente ANPAS Emilia-Romagna Giuseppe Cattoi.

La cerimonia è proseguita con la preghiera e la benedizione della nuova struttura da parte del Vescovo di Piacenza Mons. Gianni Ambrosio.





## Nuovo anno scolastico: a Ponte dell'Olio partenza a turni

Un'inattesa novità ha accolto gli studenti pontolliesi al rientro dalle vacanze: l'anno scolastico 2012/2013 è iniziato infatti con lo spostamento degli alunni delle scuole medie presso gli edifici scolastici delle elementari, dove sono state accorpate tutte le classi dalla prima elementare alla terza media. Il caso è emerso a fine agosto, quando in Consiglio Comunale è stato annunciato l'esito della perizia tecnica svolta sugli edifici scolastici pubblici che ha sancito la vulnerabilità sismica degli stabili delle scuole medie, con un risultato di resistenza praticamente nullo. Durante il consiglio - ripreso in diretta da Teleponte così come tutti gli incontri istituzionali sull'argomento - sono state illustrate le caratteristiche dei materiali utilizzati per la costruzione della scuola ultimata nell'anno 1962. Anche gli edifici delle Scuole elementari, sorti in diverse epoche e costruiti con materiali differenti, secondo la perizia, richiedevano un intervento allo scopo di ridurre la vulnerabilità sismica complessiva. Il Comune, utilizzando il criterio dell'emergenza, ha quindi assegnato i lavori di consolidamento che si sono svolti nelle settimane successive, con il cantiere eccezionalmente aperto anche la domenica. Sono state altresì ricavate alcune aule in modo da rendere gli edifici in grado di ricevere tutte le classi in un unico plesso scolastico. Nelle settimane dal 17 settembre al 1 ottobre i ragazzi sono stati accolti a turno (elementari al mattino e medie al pomeriggio) nell'edificio più recente e più solido. Nelle concitate settimane trascorse si sono svolti diversi incontri tra la Scuola e l'Amministrazione comunale ed un incontro aperto a tutti i genitori iscritti alle scuole. La minoranza consiliare ha chiesto nel frattempo la convocazione di un consiglio comunale aperto quale luogo deputato alla discussione dei temi in oggetto. Il

Consiglio, dopo un iniziale diniego dell'Amministrazione, si è svolto mercoledì 10 ottobre ed ha fornito l'occasione per condividere le ipotesi in campo per il futuro degli edifici scolastici, con l'individuazione di pro e contro delle diverse soluzioni ipotizzate:

- 1) la costruzione di una palestra e di qualche aula adiacente alle attuali scuole elementari con l'alienazione dell'area delle scuole medie;
- 2) la predisposizione di un progetto che possa consentire l'ottenimento di finanziamenti nazionali o comunitari per costruire una nuova scuola.

La quasi totalità degli interventi da parte del pubblico ha individuato come prioritaria la destinazione a bene pubblico della zona dove attualmente sorgono le scuole medie (compresa la palestra che è invece risultata agibile anche dal punto di vista sismico). Altrettanto richiesto è stato l'avvio di un percorso partecipativo che consenta di riunire Amministrazione comunale (rappresentata da maggioranza e minoranza), Scuole, genitori e più in generale portatori di interesse per contribuire ad individuare una soluzione approfondita su un tema di tale importanza per il paese. Una riflessione risulta necessaria: la vicenda scuole, balzata così fulmineamente agli onori della cronaca, offre l'opportunità di giungere ad una decisione con il coinvolgimento ufficiale di soggetti che hanno competenze differenti, operano in vari ambiti professionali e possono sviluppare le ipotesi in campo da diversi punti di vista: il risultato potrebbe essere molto migliore a vantaggio di chi le scuole dovrà frequentare e vivere nei prossimi 20 anni.

Vi terremo aggiornati.

**Elena Fogliazza**



## Vigolzone: dalla scuola materna

Ed eccoci anche quest'anno ai nastri di partenza: la scuola tre piccoli, allegri e colorati animaletti: farfalla, coniglietto e scoiattolo hanno trepidamente atteso la riapertura della scuola, l'inizio di un nuovo anno scolastico ed aspettato con ansia e curiosità il ritorno dei loro piccoli amici. I muri e gli ambienti della scuola il 3 Settembre dopo un mese e mezzo di silenzi si sono rivestiti delle allegre risa dei loro abitanti e se da un lato si sono ritrovati i bambini facenti parte delle sezioni Scoiattoli e Farfalle, nuovi piccoli amici sono giunti a far parte della nostra grande famiglia: i Coniglietti; quindi ai primi un grande "Ben-tornati", mentre ai secondi va il nostro più caloroso "Benvenuti".

Come ogni anno Martedì 2 Ottobre abbiamo festeggiato i nonni, non è una coincidenza se questa festività cade nel giorno in cui il calendario liturgico ricorda la figura degli angeli custodi, infatti se ognuno di noi si sofferma un attimo a pensare all'angelo custode, ed al suo fine ecco è allora che rivediamo le sue caratteristiche presenti in persone che ci sono state o che sono tuttora accanto a noi, i nostri nonni, persone che vegliano disinteressatamente su noi e che si prodigano per la nostra felicità. A scuola è stata quindi organizzata una festa per loro. Il corridoio della scuola si è trasformato in galleria d'arte modernissima con l'esposizione dei disegni degli alunni sul tema: "i miei nonni". Insieme al lavoro dei nipotini, ai nonni è stata offerta una dolce poesia ed un piccolo regalino. Il pomeriggio è culminato con uno spettacolo di burattini, un tuffo nel passato, in quello che era il cinema dei loro tempi. Ci siamo infatti divertiti tanto grazie al Teatro portatile di Ciccio e Miccia assistendo alla storia "Gufone fantasma Bsuntone" e riso di gusto riscoprendo un mondo semplice e ricco di poesia. A seguire, merenda in giardino per finire la giornata in allegria.

Sabato 13 Ottobre eccoci tutti in chiesa assieme agli amici della Scuola Primaria, per iniziare l'anno scolastico mettendo nelle mani di Gesù buoni propositi, desideri e preghiere affinché ci accompagni costantemente lungo il nostro cammino.

Che dire di più se non augurare ulteriormente a tutti BUON ANNO SCOLASTICO!!!!... e..... naso all'insù : attenzione al cielo ....

maestra Sara



## Pellegrinaggio a Bettola

Il giorno 22 settembre si è svolto il 10° pellegrinaggio a piedi della Valnure con partenza dal santuario Madonna della Neve a Riva di Pontedell'Olio ed arrivo al santuario Madonna della Quercia di Bettola con la S. Messa celebrata da monsignor Vescovo e la partecipazione di circa 200 pellegrini

Il pellegrinaggio è stato guidato da don Piero Lezoli, mentre don Gigi Bavagnoli ha impartito la benedizione all'inizio del cammino a tutti i pellegrini.

Tutto il tempo del pellegrinaggio, circa 4 ore, è stato occupato dalla recita del S. Rosario, da canti, letture e testimonianze e salvo brevi pause, è stato mantenuto un atteggiamento di silenzio e raccoglimento. Quest'anno ricorre anche il 50° anniversario della proclamazione della Madonna della Quercia a Patrona principale della Valnure ad opera del Beato Giovanni XXIII, che aveva avuto modo di constatare ed apprezzare già allora la devozione alla Madonna della Quercia di tutto il popolo cristiano della Valnure.

Questa iniziativa è nata dieci anni fa da alcune persone di Comunione e Liberazione che avendo partecipato al pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto ed essendo rimasti colpiti dalla bellezza e novità di questo gesto lo hanno proposto al loro parroco, il compianto don Giuseppe Ferrari che con grande paternità ha accolto questo desiderio e lo ha proposto agli altri parroci della Valnure, che con entusiasmo lo



hanno accolto e promosso.

Nel tempo esso è diventato sempre più un gesto di popolo, un gesto del popolo cristiano che, povero di tutto, ma pieno di fede e di devozione porta il proprio sguardo a incontrare quello della Vergine Maria, certo che qualunque grazia sia chiesta mediante di Lei non gli sarà negata. Tra i pellegrini tanti erano quelli che chiedevano grazie per situazioni particolari, come testimoniato dalle preghiere ed intenzioni raccolte.

Quest'anno in particolare abbiamo voluto chiedere a Maria, Madre della Speranza, proprio la stessa speranza che è la cosa di cui ci siamo ritrovati più poveri e bisognosi.

La fede in Cristo, presente nella sua Chiesa, è la forza che ci induce a sperare, a sperare in un compimento comunque buono per la nostra vita e la vita di tutti quelli che ci sono cari, nonostante tutte le difficoltà e le avversità pubbliche e private (come dice la preghiera che viene recitata nel Santuario) che ogni giorno attraversiamo.

Durante l'omelia monsignor vescovo ha avuto parole di vivo apprezzamento per questo segno che il pellegrinaggio è, che per i pellegrini sono stata un'ulteriore consolazione in quanto si sono sentiti confermati nella fede e nella speranza dallo stesso successore degli apostoli.



## e gita a Montallegro



13 settembre: pellegrinaggio al santuario di Montallegro, dedicato alla madonna ivi apparsa nel 1597 ad un contadino fermatosi a riposare mentre dai campi ritornava a casa.

## l'angolo della musica

a cura di LUCIA BOLZONI RUSCONI



Un gruppo di ammiratori voleva onorare **Rossini** con una statua e stava facendo una colletta per raggiungere la ragguardevole somma necessaria, 20.000 franchi. Quando Rossini lo seppe, disse: "Dannazione! Date a me i 20.000 franchi e ci starò io in persona in piedi sul piedistallo!"

**Gershwin** si rivolse un giorno a **Stravinskij** per avere da lui lezioni di composizione. Il musicista russo gli chiese quanto guadagnasse all'anno e Gershwin rispose "...non so...200 - 300 mila dollari tra diritti d'autore e concerti". Stravinskij allora gli disse: "Sarà meglio che dia Lei a me delle lezioni...". Gershwin si rivolse anche a **Ravel** per avere lezioni di composizione. Ravel gli disse: "Dal momento che Lei scrive dell'ottimo Gershwin, perché vuole imparare a scrivere del pessimo Ravel?"

Nel 1931, durante un concerto a Bologna, avvenne un incidente che causò l'esilio del grande direttore d'orchestra **Arturo Toscanini**. Prima di qualsiasi spettacolo, ai tempi di Mussolini, era obbligatoria l'esecuzione dell'inno fascista. Toscanini si rifiutò di eseguire *Giovinetta* prima del concerto e fu schiaffeggiato da due giovinastri che accompagnavano il gerarca. Il musicista riuscì a guadagnare l'albergo con la moglie, ma lì rimase assediato dalle squadrette che volevano linciare. Fu **Ottorino Respighi**, suo grande amico ed estimatore, a mediare perché a Toscanini fosse concesso lasciare l'albergo e, subito dopo, il Paese. Ritornò in Italia solo nel 1946 per dirigere il concerto inaugurale della Scala ricostruita.

## A Pontedell'Olio il gusto è Rock

Nuova iniziativa realizzata dall'attivo circolo Anspi di Ponte dell'Olio.

Domenica 16 settembre – infatti – si è svolta la prima edizione di GUSTOROCK, manifestazione musicale inedita in paese. Dopo l'esibizione pomeridiana di alcuni gruppi giovani, tra i quali Red Evil Sky, Lost Time e Finalfobia, tutti accomunati da un interessante talento e una grande passione per il rock, la serata ha offerto la possibilità di cenare grazie ad un assortito menu che offriva piatti di livello (comprese ottime grigliate) a prezzi veramente "anticrisi".

Ma anche di riascoltare – a distanza di circa venti anni dalla loro ultima esibizione – due gruppi "storici" riunitisi per l'occasione. Il caloroso pubblico che ha voluto sfidare l'aria già fresca della serata settembrina, ha così potuto partecipare alla "reunion" degli Andromeda, gruppo che si esibiva tra gli anni '70 e '80 composto dai pontolliesi Giuseppe "Peppo" Baio alla chitarra acustica, Antonio "Cipo" Cigalla voce solista, Gabriele "Lele" Montanari alla batteria e William "Willy" Tagliaferri al basso. Nonostante qualche capello in meno e gli indispensabili occhiali per leggere gli spartiti, i "ragazzi" hanno saputo offrire atmosfere calde grazie a brani di storici gruppi come Le Orme e la Premiata Forneria Marconi. A seguire l'esibizione delle



## Musica e bontà al Circolo Anspi

guests stars della serata, i Boppin Shoes, famosa rockabilly – rock'n'roll live band piacentina riunita – dopo vent'anni - nella formazione originaria con la voce del mitico Steven Brench Arzani confortato dalle note dei pontolliesi Riccardo "Ciack" Bergonzi e Giuseppe "Gip" Mazzocchi oltre che dello storico chitarrista Giulio "Link" Cardini. Grande coinvolgimento dei fans accorsi per ascoltare e ballare assieme allo straordinario gruppo, grazie alle emozioni senza tempo dei brani di artisti del calibro di Elvis, Jerry Lee Lewis e Chuck Berry. Alla fine grande soddisfazione per tutti. L'intero incasso di offerte e cucina è destinato al circolo Anspi per sostenere le spese di funzionamento dell'Oratorio. Ogni venerdì (ma anche, in alcune occasioni, la domenica) infatti, nei locali di Via Montegrappa si riuniscono decine e decine di bambini e giovani che vengono coinvolti in attività di gioco ma anche di creatività, con l'aspirazione e la speranza di fornire alle famiglie utili strumenti di supporto alla crescita e con l'ambizione di estendere le attività dell'oratorio anche agli adulti e agli anziani interessati. Una struttura di questo tipo ha bisogno di risorse economiche e di molto aiuto. Ecco perché va rivolto un doveroso grazie ai numerosi volontari che si sono occupati dei tanti aspetti della festa. Sperando – naturalmente – che la festa possa avere un seguito nei prossimi anni coinvolgendo nuove risorse ed esplorando altri GUSTI musicali oltre a quello ROCK, così apprezzato quest'anno. **Andrea**



## Il "cuore d'oro" Pino Molinari

Lo scorso 5 ottobre **Giuseppino Molinari**, nato a Podenzano da una famiglia proveniente da Vigolzone e conosciuto da tutti anche come fratello del nostro don Franco, ha ricevuto il "cuore d'oro" dal presidente dell'associazione "Amici della mietitrebbia", Antonio Marchini, nel corso di una manifestazione a Bosco dei Santi, nei pressi di Mortizza; la scelta dell'assegnazione del premio è stata del comitato scientifico della manifestazione, presieduto dal prof. Mario Viganò, cardio-chirurgo di fama mondiale, docente all'Università di Pavia, di cui il nostro Pino è direttore amministrativo.



nari: "mi sono sempre considerato un operaio della vigna, un operativo che non è abituato a fare discorsi o teorie, anche se sono laureato in filosofia... Dal momento in cui ho saputo che mi sarebbe stato assegnato questo prestigioso premio, mi sono chiesto più volte: perché proprio a me? Cosa ho fatto di speciale? Durante la mia vita lavorativa, mi sembra di avere compiuto solamente il mio dovere."

Ha colto poi l'occasione per lanciare alcuni messaggi:

"Anche se non ne ho l'autorevolezza, la mia attività lavorativa più

che un modello o un esempio, si tratta di un'esperienza di vita che mi ha insegnato molto e che può essere utile alle ultime generazioni."

"Occorre vivere un ideale, il proprio ideale di vita, con la consapevolezza che l'ideale non si vede, spesso non lo si conosce e non sempre è quello che si ha in testa. L'ideale è qualcosa che si costruisce intorno a te, attraverso te, ma in un contesto in cui ci sono gli altri. Questo non significa accettare passivamente e con rassegnazione gli eventi esterni, ma saper ascoltare, vivere, accettare gli avvenimenti e su quelli costruire con tenacia, fiducia, speranza il proprio futuro."

Questo riconoscimento è per l'opera svolta dal dott. Molinari, quando, come direttore dell'Università Cattolica, riuscì a portare a Piacenza diverse nuove facoltà, oltre a quella di Agraria, coinvolgendo in questa impresa diverse istituzioni e personalità: tutti sappiamo come sia difficile riuscire a 'fare squadra' dalle nostre parti!

Hanno partecipato all'evento molte personalità: fra le altre mons. Lanfranchi, vescovo di Modena, il sindaco di Piacenza Dosi, i professori Ruggerini, Villani, Cavanna, Minoli, Guidetti.

Dopo la premiazione così si è espresso il dr. Moli-



## A Bosco dei Santi la premiazione

"La mia esperienza di studente-lavoratore mi ha portato a lavorare una media di 18 ore al giorno dedicate contemporaneamente allo studio universitario, all'insegnamento a tempo pieno nelle scuole e, d'estate, a fare il portiere d'albergo. Ma questa fatica fisica e mentale insegna a lottare, superare qualsiasi difficoltà, dà un enorme vantaggio competitivo e insegna a non tirarsi mai indietro."

"Nella vita come nel lavoro occorre guardare sempre avanti, cercare l'inesplorato, aprirsi a nuove esperienze, allargare i confini, saper decidere, assumersi responsabilità e affrontare i rischi, credendo in quello che si fa, mettendoci entusiasmo e tramettendo le proprie intime convinzioni. Ogni scelta è una sfida contro paura, errori, fallimento, delusione, solitudine."

"Per vincere le sfide è necessario saper coinvolgere, motivare, far crescere in un ideale comune, ascoltare, dialogare con umiltà e determinazione. Le sfide si vincono solo con un gioco di squadra."

"Tutto quanto detto trova un senso compiuto se è ispirato dallo spirito di servizio, che significa lavorare per gli altri, farsi carico dei problemi degli altri, ispirare le proprie scelte sulla base di quello che gli altri



si aspettano da te."

Molinari ha poi ringraziato chi gli è stato e gli è vicino e che gli ha insegnato:

"Ricordo i miei genitori, poveri e di scarsa istruzione che mi hanno instillato principi e valori fondamentali, il Seminario Vescovile dove ho trascorso nove anni della mia giovinezza e dove quei valori si sono rafforzati, ma soprattutto mia moglie Franca e mia figlia Chiara alle quali dedico con tanta gratitudine questo riconoscimento. Mi hanno guidato anche con severità a seguire la strada maestra e a tenere la barra dritta."

Luigi Capra



## LA MALATTIA, LA PREGHIERA, LA RISPOSTA:

**“NON TEMERE; SOLTANTO, ABBI FEDE”**

**T**utti noi esseri umani prima o poi, nella vita, ci troviamo davanti a un muro. Può essere l'abbandono della persona amata, o la morte di una persona cara, o, come è stato per me, l'irrompere della malattia nella nostra vita. So di non dire nulla di nuovo, vorrei solo testimoniare la mia esperienza. Ho avuto la “sentenza” nel luglio di due anni fa, al termine di un esame che consideravo di routine: adenocarcinoma maligno.

Quando il chirurgo lo ha comunicato, ho provato quello che, suppongo, provano tutti: il sole si è oscurato, la percezione era quella di trovarmi in un incubo. Siamo usciti dall'ospedale, mio marito ed io, senza parlare, come fuggendo.

A metà di via Taverna, mi sono fermata sul marciapiede, ho fatto il segno della Croce e mi sono messa a piangere. Da quel momento, la linea era tracciata. Volevo dire, nella mia infinita limitatezza: “Sia fatta la Tua volontà. Però, aiutami!”. Poi, ho cominciato a pregare, e ho chiesto a tutti gli amici più cari che pregassero per me. Per la verità, l'ho chiesto anche a semplici conoscenti, a persone che incontravo occasionalmente. Intanto, percorrevo tutti i gradini: chemioterapia, radioterapia, ricovero in oncologia per deperimento organico; poi, i due interventi chirurgici.

Com'era, in mezzo a queste prove, la mia vita? Un alternarsi di angoscia e di speranza, di ribellione e di accettazione. Però, accadeva questo.

Quando ero tentata dalla disperazione, e mi pareva di non farcela, dopo un po' la morsa dell'angoscia si allentava ed io mi dicevo: “C'è qualcuno che in questo momento sta pregando per me”. Una mia amica mi ha detto: “La preghiera è come un fiume carsico; scorre sotterranea, e ti alimenta.” Per me, è stato così; era come se sentissi la Sua mano sulla mia testa, e mi dicevo: “C'è, e non mi abbandona”. Spesso, poi, affiorava leggera una profonda felicità; non è strano, né inspiegabile: mi sentivo circondata da moltissimo amore, e da un Amore assoluto.

Non ero una persona che aveva una grande fede, tutto questo è stato un grandissimo dono.

La mattina del primo intervento, il più difficile, mentre gli infermieri spingevano il lettino con le ruote verso l'ascensore per discendere agli Inferi della sala operatoria, ho chiesto a mia figlia di leggermi il messaggio di una mia amica, pervenuto poco prima sul cellulare. Diceva così: “Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti proteggerà da ogni male, Egli proteggerà la tua vita. I

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre” (Salmo 121). Ho continuato a ripetere queste parole finché l'anestesia non ha fatto il suo corso.

Poi c'è stata la convalescenza, il secondo intervento previsto e infine il ritorno alla “normalità”.

Sono passati quasi due anni. Com'è adesso la mia vita? In certi momenti mi sono sentita molto abbattuta: avevo avuto moltissimo e mi sembrava di essere tornata la stessa di prima, con la mia volontà di autoaffermazione, l'incapacità di amare. Ne parlavo l'anno scorso con un sacerdote, e lui mi ha risposto sicuro: “Crescerà, crescerà... crescerà il germoglio della consapevolezza del dono.”

Adesso, la mia preghiera è questa: so che da sola non saprei fare nulla, ma chiedo a Dio di aiutarmi a rafforzare la certezza che, in qualunque circostanza difficile, Lui ci sarà e mi darà la forza necessaria per affrontarla (lo ha già fatto).

**Una persona che vuole dire grazie**

- Bello, il referendum popolare per traghettare sulla sponda lombarda la provincia piacentina: non vedevo l'ora di avere la possibilità di entrare a far parte di una Regione d'eccellenza, che ha la maggior parte dei propri eccellenti assessori regionali ospitati nelle eccellenti carceri lombarde.

Ne consegue che anche il referendum ha una sua specifica eccellenza: nella classifica delle migliori iniziative del quotidiano locale lo collocherei appena al di sotto dei rimpianti “Miss e Mister Piscina” e largamente in vantaggio su la “Commessa” e il “Barista” dell'anno. E i politici locali che si sono gettati con entusiasmo in questa avventura? Non classificabili.

- Sagre, feste, fiere, fino a qualche anno fa erano confinate nei mesi estivi, oggi ce ne sono per tutte le stagioni e i gusti e sono tutte frullate e omogeneizzate sulla base di tre ingredienti: musica, mangiare e bere (la mia preferita, devo ammettere è la Sagra del vino di Chiavenna Rocchetta, dove si possono gustare “specialità tipiche” e “birra alla spina”). Con la depressione che c'è in giro ben vengano un po' di giornate (e serate) movimentate. Anche un po' rumorose. Naturalmente ognuno porta la propria esperienza e sensibilità uditiva, ma devo dire che, per gli eventi svoltisi dalle mie parti, con l'eccezione della “Festa Giovani”, oltre certi decibel e in certi orari, smarrivo un po' di entusiasmo. Spero che non valga l'equazione secondo cui a voce alta corrisponde pensiero basso, ma in occasione di un prossimo evento non mi dispiacerebbe ascoltare il cd di quel prete che ha registrato il silenzio della sua chiesa deserta.

- Percorso partecipativo – Dicesi percorso partecipativo quella procedura decisionale, adottata solitamente da enti locali, per coinvolgere attivamente la popolazione nell'assunzione di alcune scelte significative per la vita della comunità. Il “percorso partecipativo” viene normalmente innescato e utilizzato da: amministratori di governo dell'ente per prendere decisioni di cui si teme l'impopolarità, convincendo i cittadini di essere stati determinanti nell'assunzione di tali decisioni; e/o amministratori d'opposizione bisognosi di crescere in consenso e credibilità; e/o capipopolo, tribuni della plebe e simili alla ricerca di una rampa di lancio per le proprie aspirazioni istituzionali.

Battute a parte, in realtà il proliferare dei percor-

si partecipativi altro non è che un sintomo della scarsa fiducia dei cittadini nei confronti del modo di agire dei rappresentanti da essi stessi eletti. Sfiducia più che mai alimentata, come le cronache (giudiziarie) di questi ultimi mesi insegnano, dalla troppa opacità che per troppo tempo ha segnato la gestione della “cosa pubblica”. Probabilmente se i “palazzi” (piccoli e grandi, centrali o periferici) del potere fossero, come dovrebbero essere, autentiche case di vetro trasparente, la frenesia partecipativa potrebbe tranquillamente raffreddarsi in un normale rapporto di delega da esercitare in occasione delle elezioni. Poi le decisioni potrebbero essere giuste o sbagliate, condivise o avversate, in un contesto di quello che comunemente si definisce democrazia matura.

- Se ne è andato Carlo Maria Martini, per anni arcivescovo di Milano, figlio autentico del Concilio Vaticano II e profeta di una Chiesa aperta al dialogo e al confronto, inclusiva e mai giudicante. Lo ricordo con l'emozione di una conoscenza maturata non attraverso una relazione personale ma nella lettura di alcuni suoi scritti. Manifestando il mio sentirmi inadeguato, mi ritrovo nel pensiero che gli ha dedicato un non credente come Corrado Augias e che tento così di riassumere: “Di Carlo Maria Martini ho amato una virtù diventata rara nel cristianesimo: la carità. Carità significa amare secondo la parola di Gesù: amerai il prossimo tuo come te stesso. La carità così intesa è l'opposto della “verità”. La verità giudica per assoluti, per “principi non negoziabili”, la carità distingue caso per caso, pesa i difetti e le colpe ma anche circostanze, paure, sofferenze che sono tollerabili per qualcuno ma insopportabili per qualcun altro. Una religione che privilegiasse la carità potrebbe capire la debolezza e non lasciare nessun “peccatore” fuori d'una porta sbarrata; in una parola non pretenderebbe di imporre a tutti la sua Verità”. Probabilmente per aver testimoniato così intensamente una “Chiesa di carità” il Cardinal Martini (oltre ad averci lasciato un prezioso insegnamento) è ricordato con tanto affetto e dolore da molti cristiani, credenti di altre religioni e non credenti. E con un malcelato sollievo da parte di coloro che, nella Chiesa cattolica, considerano il Concilio come uno sgradevole incidente della storia.

**Gianmarco Ratti**

## I nostri bimbi



*Riccardo Leo Podestà.*



*Il 30 settembre AGATA CARINI di Lorenzo e Sara Segalini ha ricevuto il battesimo nella chiesa di Castione; nella foto con i cuginetti.*

## I nostri bimbi



*Battesimo di Mattia Lavezzi e Alessia Nocera il 3 settembre.*



*A Bicchignano Mattia Marzio ha ricevuto il Battesimo*



*“Don Giuseppe ha celebrato il battesimo di Carlo il 24 giugno 2012”.*

## I nostri bimbi



**Burgazzi Evan**



**Mascolo Gemma e Glauco**



**Zito Giada**



**Cammi Martina**



**Mette Davide**

## Momenti felici

*La classe 1972 ha quest'anno festeggiato i suoi 40 anni in un ristorante della zona. È stata una bella occasione per rivedere vecchi amici e per ricordare qualche buffo aneddoto su ognuno dei partecipanti.*



*Il 31 luglio Luisa Carini ha festeggiato i suoi 90 anni insieme alle figlie, ai nipoti ed ai pronipoti. Tanti auguri da Maura, Alba, Fabio, Mauro, Debora, Nadia, Jessica, Juri e dal genero Luigi. Buon compleanno anche dalla redazione.*



*Nonna Luisa con la sua raccolta di funghi.*

## Musica in castello



Nel mese di settembre la suggestiva cornice del cortile del Castello di Grazzano Visconti ha fatto da palcoscenico alla terza edizione del ciclo "Musica in Castello". Dopo il successo degli scorsi anni, anche questi tre nuovi appuntamenti con la musica classica hanno incontrato i favori del pubblico, ogni serata ha registrato infatti il tutto esaurito. Domenica 9, 16 e 30 settembre dalle ore 19.00, i Gruppi da Camera dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini hanno tenuto compagnia ai numerosi appassionati arrivati da tutta la provincia per assistere ai concerti. Grazie alla Camera di Commercio di Piacenza e di Prada, che hanno patrocinato l'iniziativa, Grazzano ha potuto proseguire con la sua filosofia di promozione della cultura musicale nel territorio piacentino, facendo conoscere il talento di questi giovani musicisti. Fondata dal maestro Riccardo Muti, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che ha sede a Piacenza, è formata da giovani musicisti sotto i trent'anni provenienti da ogni

regione italiana. Domenica 16 settembre sono state eseguite "Le quattro stagioni" di Vivaldi, da "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione". Il 16 settembre è stata la volta di un brano di Di Vincenzo, "Ricordanza per clarinetto e quartetto d'archi", e di "Quintetto per clarinetto e archi in si minore op.15" di Brahms. Il concerto di chiusura del 30 settembre, che si è svolto invece in un magnifico salone interno al castello, ha visto i giovani musicisti eseguire un brano proprio di Cherubini "Due sonate in fa maggiore per corno e quartetto d'archi", "Due brani per quartetto d'archi" di Sostakovich e per chiudere "Divertimento per due corni ed archi" di Mozart.

## Festival gufi

Il 22 e 23 settembre a Grazzano Visconti si è svolto il 3° Festival dei Gufi, evento biennale unico in Italia dove si approfondiscono tutti gli aspetti legati al mondo dei rapaci notturni. Un vero successo di pubblico, più di diecimila le persone presenti. Per due giorni, dislocate in tutto il borgo, si sono susseguite conferenze scientifiche, si è potuto ammirare illustratori naturalistici, mostre fotografiche e tutte le più svariate trasposizioni del gufo simbolico in oggetti d'arte e di artigianato. A ravvivare la giornata di sabato ci ha pensato anche la speaker La Pina di Radio DeeJay, madrina del Festival, mentre Daniele Ronda ha tenuto un seguitissimo concerto sabato sera. Tanti altri gli ospiti d'eccezione che hanno presenziato la kermesse grazzanese, dal biologo e ornitologo Francesco Petretti, autore e ospite fisso della trasmissione di Rai3 Geo&Geo, allo statunitense Denver Holt, autorevole ornitologo di fama mondiale e documentarista di National Geograph. Il momento più emozionante però è stato quando l'associazione Parcobaleno, uno dei Centri di Recupero più importanti del nord Italia, ha portato per l'occasione alcuni rapaci curati quest'estate, che sono poi stati liberati e hanno così potuto riprendere la loro vita naturale. Aspetto importantissimo da parte degli organizzatori infatti è proprio il rispetto per le abitudini e la vita degli animali. Gufi e civette, allocchi, gheppi e una poiana hanno potuto così spiccare il volo davanti a centinaia di persone - in religioso silenzio, per non disturbare - e adesso possono godersi la loro libertà tra gli alberi secolari del parco del Castello.



## L'urtiga

**15 settembre 2012: presso l'Azienda Agricola la Tosa, presentazione della nuova rivista sul dialetto piacentino.**

"Ga stät anca te?" così recita la locandina dell'evento con un baffuto "rasdur" intabarrato, al sicuro sotto le larghe tese del suo cappello, appoggiato alla canna della sua bici che è un piacere guardare, sobria nella sua eleganza, efficiente su qualsiasi tipo di percorso.

Io c'ero. Insieme ad un amico, ho scalato a piedi, partendo dalla provinciale 654, due amene collinette. Sui saliscendi erti ma brevi, addolciti da vigneti coltivati come tradizione comanda, sereni e quasi devoti sotto il cielo, incontrando altri pellegrini diretti come noi al luogo dell'evento sulla sommità del colle con laghetto annesso e vista sulla pianura da Pavia a Cremona passando, naturalmente, per Piacenza, ci interrogavamo sulla natura dell'evento: il dialetto piacentino strizzato in una parola, "l'urtiga". Avrà dicevamo, il profumo dei tortelli all'ortica o sarà frizzante come la carezza d'un'urtiga novella o, meglio ancora, pungente e bruciante come solo le

ortiche sanno esserlo d'agosto? Ci esercitavamo, intanto, ad arrotare la "erre" alla maniera francese per non sfigurare, pensavamo, e stare almeno alla pari coi "piasintein del sass" che arrotolano la erre con quella forza e poesia che sola appartiene all'acqua dei nostri torrenti in piena, che arrota i ciottoli e li lascia liscivi e luminosi una volta liberati dal fango.

Fu, invece, un paludato e cattedratico memorial della Piacenza che fu. Rigorosamente in italiano austero e scientifico, per appassionati di glottologia. Per la felicità dei quali, (fra cui mi annovero ma solo come "pratico cultore del dialetto" nel senso che lo "intercalo" anche quando potrebbe risultare fastidioso - ma mai dovrebbe esserlo la lingua che madre ci fu) nel numero Zero sono riportate le tabelle per la trascrizione del piacentino. E l'urtiga, quest'erba intrigante, buona in cucina ed in farmacia, simbolo di scontrosità e sgradevoli approcci, scoprimmo essere parola universale (almeno nelle varianti del dialetto piacentino: così è la sua grafia in tutte le varianti) e per questo adottata come simbolo della rivista. Rivista che dovrebbe uscire in quattro numeri annuali e riportare, per gli appassionati di storia locale e, nello specifico, di piacentinità fra ottocento e novecento, numerosi saggi di storia locale pescati da polverosi archivi e salvati, meritoriamente, dall'oblio.

Dovrebbe insomma essere un "raccolgitore di nozioni culturali poco conosciute perché molto localizzate" e perché "il nostro territorio è una miniera di conoscenze ancora poco espresse, non documentate ma importanti", così Paraboschi, uno dei relatori che si sono avvicinati al tavolo per presentare l'iniziativa.

Glorioso rinfresco alla fine con bianchi da fiaba come tutto il resto per verificare l'efficienza dei sensi deputati a gustare la sicura piacentinità dei sapori, promossi sul campo per meriti evidenti (almeno per il mio palato e per quello di tutti gli altri con cui ho parlato).

**Ennio Torricella**



Paraboschi mentre tiene la sua relazione



## Fiera d'autunno a Vigolzone

Domenica 14 ottobre 2012 si è svolta la terza edizione della manifestazione promossa da Amministrazione comunale, Comitato Esercenti e Pro Loco di Vigolzone, con la partecipazione dell'associazione Culture per lo Sviluppo Locale.

La kermesse si è svolta secondo una formula ormai consolidata, che nelle passate edizioni ha portato a Vigolzone migliaia di visitatori. La Pro Loco ha allestito in piazza Serena gli stand gastronomici dove si sono potute gustare tante specialità della cucina locale accompagnati dai vini dei colli piacentini e dove si è ballato con l'orchestra di Daniele Cordani.

I bar e i ristoranti del paese per l'occasione hanno servito tante gustose proposte anche sui tavoli all'aperto disposti sulla strada provinciale che taglia il capoluogo a metà, ma che per l'occasione è stata "riconquistata" dai vigolzonesi e dai visitatori.

La straordinaria vetrina di piazza Castello ha ospitato il bubble show "Il sogno", una performance a cura di GambeinSpallateatro in cui le protagoniste sono state le bolle di sapone di tutti i tipi e dimensioni, fatte con attrezzi originali e vari, piccole, grandi e a grappoli.

La società sportiva Virtus ha organizzato una dimostrazione di basket molto apprezzata dai bambini, mentre la Cooperativa Sociale Onlus "La Vitae" con le sue due vetture a cavallo ha offerto ai passeggeri una vista più "sostanziosa" di Vigolzone.

### Cultura e riuso

Sul banchetto allestito nei pressi del nascente Centro Civico si sono potuti trovare libri usati di vario tipo, introducendo la buona consuetudine di non buttare i libri ma anzi di scambiarli con altri avidi lettori,

riscoprendo ogni volta la bellezza delle parole ed il fascino delle storie, magari in mani diversi, ma sempre con occhi curiosi.

### Storia e commercio

Il negozio della famiglia Morosoli è stato quest'anno insignito con la targa di Bottega Storica entrando a far parte, insieme alle altre 6 botteghe storiche già riconosciute nel comune di Vigolzone, dell'albo istituito dalla Regione Emilia Romagna a salvaguardia di quelle attività commerciali che hanno le proprie radici nella storia del territorio.

La signora Anna Mei ha ricevuto la targa ed insieme ai figli ed ai numerosi nipoti hanno festeggiato con i parenti, gli amici ed i conoscenti che insieme hanno celebrato questo pezzo di storia di Vigolzone. L'embrione dell'attuale esercizio commerciale nacque nell'immediato dopoguerra con una rivendita di giornali a domicilio gestita dal signor Dante Morosoli e dalla moglie. Dopo che il loro figlio Emilio (da tutti noto come il compianto Miglietto Morosoli) e sua moglie Anna Mei subito dopo il loro matrimonio avviarono un negozio di elettrodomestici che nel corso degli anni crebbe offrendo numerosi prodotti utili per le case, gli studi e le aziende dei Vigolzonesi. Il commercio nel tempo è cambiato e, pur dovendosi continuamente adeguare alle diverse esigenze e stili di consumo dei clienti, oggi l'attività è gestita dai figli e dalle famiglie dei signori Anna e Miglietto. Un'attività collaterale di impiantistica residenziale ed industriale completa quest'impresa a conduzione familiare che ha saputo evolversi e crescere per tre generazioni.



La famiglia Mei Morosoli

### Gli Alpini donano il defibrillatore



### Vigolzone in mostra 2012

Nei locali delle ex scuole in via Castignoli sono state allestite tre mostre.

- *Vigolzone e lo sport: i Vigolzonesi e le attività sportive dal Novecento ai giorni nostri.*

*La mostra, organizzata dall'associazione Culture per lo Sviluppo Locale in collaborazione con l'amministrazione comunale, racconta attraverso fotografie, testimonianze e documenti originali la storia dello sport a Vigolzone dal secolo scorso ai giorni nostri.*

- *I scarbocc, personale di Andrea Rossi. Un omaggio all'artista vigolzonese Andrea Rossi, grafico e illustratore con la passione per la pittura. Una serie di 20 acquarelli realizzati dal 1990 a oggi.*

- *Il futuro Centro Civico di Vigolzone: tutti i pro-*

*getti.*

*Esposizione dei progetti che hanno partecipato al Concorso di progettazione indetto dal Comune di Vigolzone per la realizzazione del Centro civico nei locali delle ex scuole. Alcuni pannelli esplicativi raccontano anche tutto il processo partecipato che è stato preliminarmente alla preparazione del bando di concorso.*

**Fino al 18 novembre le mostre si potranno visitare al sabato dalle 16 alle 19 ed alla domenica dalle 9,30 alle 12,30.**

**Sabato 24 novembre 2012 si terrà, alle ore 10 del mattino, nell'auditorium della fondazione della Cassa di Risparmio in via S. Eufemia a Piacenza, la lezione inaugurale della "scuola di partecipazione politica" di Piacenza, "la fraternità in politica", tenuta dal prof. Alberto Lopresti.**

Le "Scuole di partecipazione" si basano su percorsi di formazione all'impegno radicati nel tessuto cittadino, luoghi in cui sperimentare un'agire politico fondato sui valori condivisi e nutrito dall'ideale della fraternità universale. Il programma consiste in dodici lezioni di un'ora ciascuna in due anni. Non si tratta di "produrre" nuova classe dirigente; il progetto vuole essere un dono offerto alle comunità civili per far crescere una cultura della cittadinanza consapevole e responsabile. Il progetto formativo accomuna una rete internazionale di scuole, che si riconoscono nel medesimo progetto culturale ma in modo rispettoso delle specificità locali e attento alla realtà sociopolitica in cui si inseriscono. Obiettivo specifico è costituire un luogo aperto di riflessione e di iniziativa politica, per giovani di età dai 18 ai 30 anni, di qualsiasi orientamento politico e culturale, desiderosi di crescere come cittadini che vivono il presente in modo attivo, aperto e responsabile. È fondamentale il Patto formativo, proposto all'atto dell'iscrizione, la cui sottoscrizione esprime l'adesione libera e personale degli studenti ad un percorso impegnativo, con lo scopo di formare cittadini responsabili e di educare alla partecipazione e alla politica intesa come cura del bene comune. Si deve diffondere la cultura della cittadinanza attiva ed un metodo politico di dialogo e partecipazione anche nel nostro territorio, coinvolgendo giovani ed adulti di diverse convinzioni ed appartenenze politiche, partitiche, religiose. Dobbiamo imparare a fare politica con il dialogo, il rispetto e l'ascolto dell'altro, l'onestà intellettuale, e con un amore politico che diventa relazione tra cittadini, tra partiti, tra istituzioni, tra Stati. Oggi è sempre più necessario vivere virtuosamente la diversità di valori e di pensiero, che spesso causano, soprattutto in politica, conflitti e divisioni: l'esperienza educativa condivisa tra persone di convinzioni diverse, basata su relazioni autentiche e profonde, apre nuovi orizzonti per tutta la società. Lo slogan della scuola di formazione politica di Piacenza è: **La politica da teatrino della polemica a laboratorio di fraternità.**

## UN CUORE PER IL BAGNOLO

"Che sia di pietra o d'oro, tutti ne abbiamo uno." Il cuore è stato quest'anno il grande protagonista dell'ormai consueta festa di SAN LORENZO svoltasi a VEANO. Infatti la comunità insieme a BICCHIGNANO ha voluto farsi promotrice del PROGETTO VITA di Piacenza, un progetto europeo che prevede la dislocazione di defibrillatori semiautomatici sul territorio al fine di combattere la morte improvvisa. Al termine della messa, con la collaborazione della Pubblica Assistenza Valnure e della dott. Valentina Pellizzoni, si è tenuta una dimostrazione pratica dello strumento salva vita. È stata un'occasione per imparare che a volte basta poco per fare la differenza. Erano presenti il Vicesindaco Loris Caragnano, il Presidente della PAV Giorgio Villa, Mons. Eliseo Segalini e il Comandante Paolo Giovannini che ha illustrato il progetto DUMP che da circa 1 anno ha permesso il collegamento diretto del 118 con tutte le forze di polizia per intervenire il più velocemente possibile. La sagra è poi continuata con pranzo, musica e con l'estrazione dei premi della lotteria. Visto che al cuore non si comanda, l'obiettivo è stato raggiunto (nonostante qualche furbata). Difatti con il ricavato si è acquistato il defibrillatore che verrà collocato nello spazio adiacente al ristorante Cavallino a Veano. Si potrà inoltre seguire un breve corso gratuito con rilascio di patentino per l'abilitazione all'uso.

CAMILLA F.



Visto che siamo in tema, un grazie di cuore a tutte le persone che hanno collaborato con noi prima e durante la giornata: Nicola Piazza, Roberto Cammi, Michela Rossi, il coro di Riva, Camillo e Andrea della proloco di Vigolzone, Giorgio Villa e i suoi volontari, Silvia Barbieri, Loris, il Comandante Giovannini, Fernanda e Giuseppe, tutte le attività commerciali di Ponte e Vigolzone che hanno donato premi, cesti e buoni per la lotteria che è stata fondamentale nella raccolta dei fondi. Un ringraziamento a tutto lo staff che ci ha aiutato a portare a termine con successo questa bellissima giornata di festa. A nome di tutti GRAZIE e vi invito fin d'ora a partecipare all'inaugurazione del defibrillatore che si terrà durante la festa del Ringraziamento, a Veano il 21 ottobre. **Vi aspettiamo**

MARIA B.

## Rubrica di cucina

a cura di Antonietta Spelta

### Crostata al limone meringata



#### Ingredienti

##### per la frolla:

180 gr di farina  
1 uovo+ un pizzico di sale  
90 gr di burro  
60 gr di zucchero

##### per la meringa:

un albume  
60 gr di zucchero

##### per la lemon curd:

3 uova  
2 limoni  
60gr di burro  
1 cucchiaio raso di maizena  
(o fecola di patate)  
180 gr. di zucchero

#### Esecuzione

**Per la crema al limone:** : montiamo le uova intere con lo zucchero fino a schiarirle. Grattugiamo la scorza dei limoni in un pentolino, uniamo il succo dei limoni, sciogliamo la maizena con due cucchiaini d'acqua e uniamo ai limoni sciogliendola bene. Mettiamo il burro in un pentolino, aggiungiamo la scorza e il succo del limone uniamo anche le uova montate. grattugiata di due. Quando la crema giunge al bollore e si addensa, spegniamo e facciamo raffreddare.

**Per la frolla:** in una spianatoia disponiamo la farina a fontana, con al centro l'uovo e un pizzico di sale, lo zucchero e il burro tagliato a pezzettini. Lavoriamo la pasta velocemente con la punta delle dita e quando diventa elastica e non si attacca alle mani, formiamo un panetto, avvolgiamolo nella pellicola trasparente e facciamo riposare in frigo per un'ora.

Passata un'ora stendiamo la pasta frolla e sistemiamola in uno stampo imburrato e infarinato. Buchiamo il fondo con una forchetta e ricopriamo la pasta con carta da forno e un pugno di legumi (eviteranno che si gonfi durante la cottura).

Mettiamo in forno caldo a 200° per 15 minuti, poi togliamo i legumi e la carta e proseguiamo la cottura per altri 5 minuti a 180°.

**Per montare il dolce:** Quando la base è fredda, spalmiamo la crema e prepariamo la meringa.

Con un frullino cominciamo a montare l'albume con qualche goccia di limone. Dopo un paio di minuti, quando comincia a prendere consistenza uniamo lo zucchero un po' alla volta, continuando a montare, fino ad ottenere una meringa lucida e soda. Mettiamo la meringa in un sac à poche e facciamo dei ciuffetti intorno alla crostata. Passiamo la crostata per qualche minuto in forno a 220° con la funzione grill, fino a fare scurire le punte della meringa.

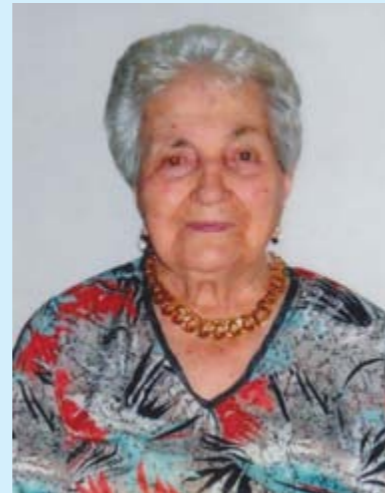
## Ricordiamoli



**Bernazzani Angelo**  
n.06.04.1936-m.05.09.2012



**Cordani Francesco**  
n.10.02.1931-m.11.09.2012



**Merlini Eugenia ved. Zangrandi**  
n.19.08.1911-m.12.09.2012



**Piva Angela ved. Rancati**  
n.26.08.1923-m.24.09.2012



**Villa Faustino**  
m.04.10.2012



**Capellini Carlo**  
n.18.07.1923-m.09.10.2012



**Mazzocchi Elisa ved. Losi**  
n.06.02.1918-m.05.10.2012



**Pesenti Enrico**  
n.27.09.1923-m.09.10.2012



**Piva Ines ved. Fontana**  
n.16.11.1925-m.09.10.2012

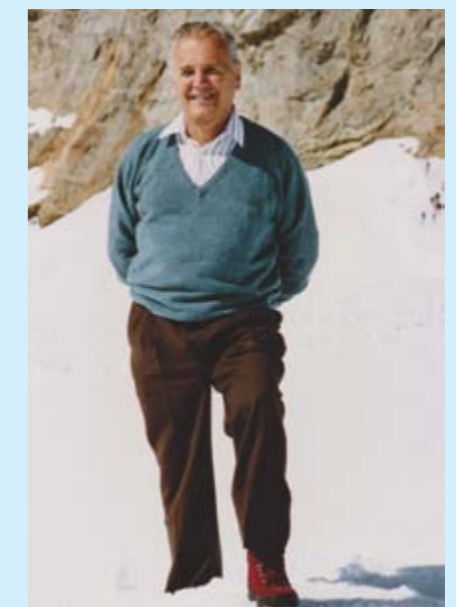
## Ricordiamoli



**Mazzoni Giorgio**  
n.27.10.1956-m.30.09.2012



**Farina Giuseppe**  
n.15.03.1928-m.17.10.2012



**Insipidi Giuseppe**  
n.24.08.1934-m.10.09.2012

**ONORANZE FUNEBRI**



**BERGONZI CAV. BERNARDO**

servizi completi - disbrigo pratiche - trasporti italia ed estero - ambulanza  
cremazione - stampa ricordini - fotoritocchi - addobbi floreali  
esposizione monumenti - iscrizione lapidi - accessori arte funeraria

**SERVIZIO  
24 ORE SU 24**

**Sede:** PONTE DELL'OLIO (PC)  
Via G.B.Ghizzoni, 19

**Agenzie:**

BETTOLA - V.le Vittoria, 17  
VIGOLZONE - Strada Chiesa Villò  
PODENZANO - Via Montegrappa, 176  
S.GIORGIO P.NO - Via Roma, 11

**b.bergonzi@tin.it**

**0523 875164 - 0523 878520**



## Memorial Garatti



## I Programmi di Teleponte



### **Domenica:**

- ore 10.00: *S. Messa in diretta dalla chiesa parrocchiale di S. Giacomo*
- ore 10.45: *Ponte Magazine (notiziario locale settimanale)*
- ore 11.15: *Almanacco della settimana (almanacco di cultura popolare)*
- ore 15.00: *Magico ! - giochi telefonici in diretta per grandi e piccini*

### **Lunedì:**

- ore 20.30: *replica di Ponte Magazine*
- ore 21.00: *replica di Almanacco della settimana*

### **Martedì:**

- ore 20.30: *I martedì di TP - musica, interviste, scenette, commedie, servizi speciali e altro..*

### **Mercoledì:**

- ore 20.30: *Stazione Musica - programma musicale di Gianluca Libelli*

### **Giovedì:**

- ore 20.30: *I "Ciaparatt" - programma comico con le scenette di Davide Montanari*

### **Venerdì:**

- ore 19.00: *Rubrica Economica - in diretta con Gianmaria Vianova*
- *Ricordiamo anche gli appuntamenti mensili con il Consiglio Comunale in diretta e anche la diretta delle funzioni dell'1 e del 2 novembre.*

